

Custode Silvio Fioriello

**CONTESTI FUNERARI DELLA PUGLIA CENTRALE NELL'ETÀ DELLA ROMANIZZAZIONE:
CONSISTENZA E SEMANTICA DELLA CERAMICA NEL 'CASO STUDIO' DI BUTUNTUM**

Funerary space prove to be an important indicator of the gradual changes that took place, between the 3rd and 2nd century BC, in the progressive acquisition of Roman culture in Southern Ionian–Adriatic Italy, both in the Indigenous sector and on the Italiote side. In particular, the consistency and semantics significance of the pottery in funerary assemblage (together with the topography and typology of burials, the ritual apparatus, the relationship between the necropolis and the settlement structure) contribute to interpreting the forms and phases of a complex and articulated process, in which adaptations to Roman culture and phenomena of persistence, and above all of contamination capable of involving the entire social structure within the same horizon of pan–Mediterranean change induced by Rome, are revealed. In this sense, the rich documentation collected at Butuntum – a Peucetian centre and then municipium – is here, for the first time, brought back into a systematic study, thus becoming a privileged prism and case study to begin to understand these dynamics and set up a methodological framework that can be applied to other sites.

Southern Italy – Material-culture studies – Funerary space – Roman archaeology – Landscape archaeology

Il processo di romanizzazione interessò l'area della Puglia centrale, coincidente grosso modo con la *Peucetia*, entro l'arco cronologico collocabile tra gli anni finali del IV–inizi del III secolo a.C. e la fase precedente la municipalizzazione indotta dal *bellum sociale*, dunque tra il progressivo sfaldamento degli *ethne* indigeni e la graduale adesione a Roma della compagine corodemografica di *Ἰάπωνες καὶ Μεσσήπιοι*, ricordati da Polyb. 2, 24, 11 per la *formula togatorum* del 225 a.C. (Ciancio e L'Abbate 2013; De Juliis 1996: 256-325; Grelle 2005; Grelle e Silvestrini 2013: 75, 80, 115-120, 145) (fig. 1).

Senza dubbio lo spazio funerario rappresenta un prisma conoscitivo che, per quantità e articolazione della documentazione disponibile e per vivacità e attenzione della riflessione storiografica, consente di cogliere i successivi e graduali mutamenti occorsi in questa parte del Meridione ionico–adriatico d'Italia, nel segno della progressiva acquisizione della cultura romana e della incipiente ibridazione rispetto alla *koiné* profusa dall'ellenismo mediterraneo. Nondimeno la topografia dei nuclei funerari all'interno delle aree destinate alle deposizioni, la tettonica delle sepolture, il rituale documentato, l'articolazione e la tassonomia tipologica dei corredi, l'etimo socio–culturale riflesso dalle evidenze note, insieme al rapporto biunivoco tra spazio necropolare e assetto insediativo dei singoli poli demici indigeni – molti dei quali destinati peraltro a non raggiungere autonomia municipale – hanno conosciuto una disamina matura e mirata soprattutto alle età arcaica e classico–ellenistica (De Juliis 1988; 1996; 1997; Dell'Aglio e Lippolis 1996; Lippolis 1987; 1994; 1997; Riccardi 2003a; 2008; Small e Small 2022; Todisco 2010). Ancora restano desueti approcci euristici e diagnostici orientati a raccogliere e lumeggiare i *realia* pertinenti il periodo seriore e a ravvisare così *comparanda* capaci potenzialmente

di ricostruire forme e fasi di un processo complesso e articolato nel quale si rilevano i fenomeni di persistenza della cultura indigena e i contatti (in area apula precoci, rispetto ad altre zone d'Italia) con la cultura romana, come suggeriscono altri indicatori, purtroppo cospicuamente meno rilevanti nel comparto e periodo qui considerati: topografia degli spazi insediativi, adusi a consolidare l'incipiente affermazione del 'modello urbano'; dinamiche insediative rurali, curvate ad un uso più profittevole e intensificato delle risorse naturali, segnatamente agrosilvopastorali; infrastrutturazione viaria favorevole all'incremento di collegamenti e traffici; emissioni monetali indigene brevi e rade, adeguate al sistema ponderale della monetazione romana, ma inclini all'adozione di tipi e caratteri greci, a indicare il conservatorismo delle élites locali; produzione e circolazione delle merci, non solo ceramiche (Ceraudo 2015; Ciancio 2002; Fioriello 2017; Mangiatordi 2011).

Pertanto l'opportunità di *intus legere* il contatto tra Roma e le genti indigene della Puglia centrale attraverso la trama dello spazio funerario ha suggerito di svolgere il censimento sistematico della documentazione relativa a contesti e apprestamenti necropolari del comprensorio indicato (Fioriello 2017: 2-36; Peruzzi 2014; Small e Small 2022; Yntema 2014), focalizzando quindi un momento che per l'area peucezia segna 'attardamento culturale' (De Juliis 1988: 179; Montanaro 2007) – ovvero 'volizione autoaffermativa' (Mangiatordi 2011: 35) – e 'precoce assorbimento' all'interno della sfera politico–militare e socio–economica romana (Grelle 2005; Cassano 2015: 507-508; Small e Small 2022): perciò «[...] un periodo che in realtà è noto in maniera ancora insufficiente nella sua configurazione produttiva, artistica e materiale. L'esaurirsi dei riferimenti cronologici tradizionali che provengono dal sistema interpretativo dell'archeologia

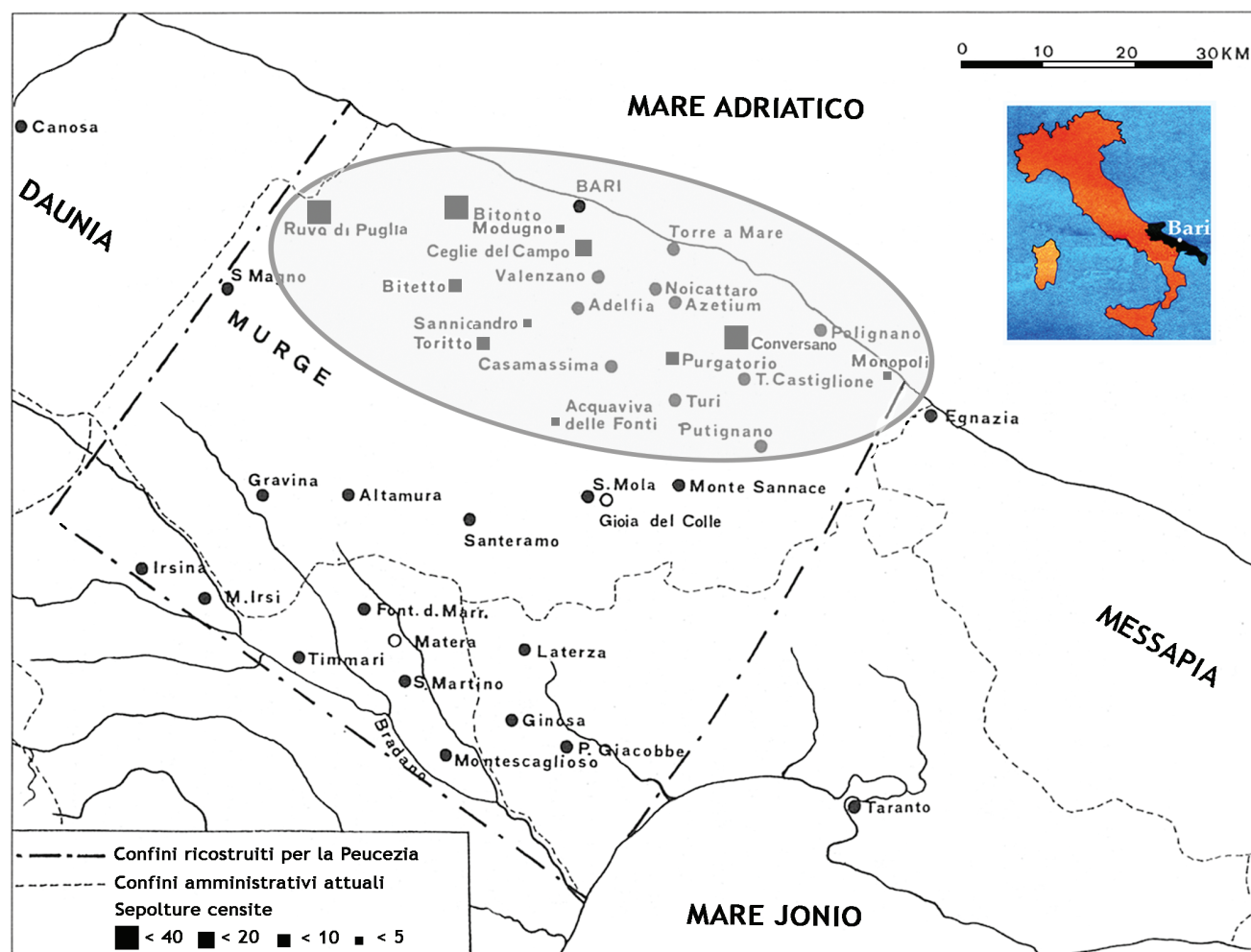


Fig. 1. Italia Sudorientale: area peucezia. Carta schematica con indicazione dei centri principali: in evidenza, gli insediamenti che hanno restituito le sepolture databili all'età della romanizzazione (rielaborazione da De Juliis 1998: fig. 2).

“greca” e il carattere molto frazionato e ancora poco noto delle produzioni italiche, pur all'interno di un avanzato processo di omologazione artigianale e comportamentale, rendono infatti particolarmente difficile la lettura delle stratigrafie e dei contesti di questo complesso periodo di passaggio» (Belvedere e Bergemann 2021; Lippolis 2006: qui 43; Terrenato 2022; Yntema 2013; 2014).

La ricerca, avviata nel 2017, allo stato attuale si fonda sulle referenze bibliografiche stabilite fino al 2010¹ e si focalizza sui nuclei insediativi peucezi dell'ampia fascia adriatica (escludendo quindi quelli del pianoro altomurgiano), che hanno restituito 146 tombe, note per lo più da notizie cursorie e rapporti preliminari di scavo, cui si deve la disomogeneità della documentazione disponibile: l'escussione condotta consente di registrare addensamenti notevoli nei

centri di Ruvo di Puglia/Rubi (32 tombe), Bitonto/Butuntum (40 tombe) e Conversano/Norba (27 tombe), dove più attente e concentrate si sono potute svolgere, principalmente negli ultimi lustri, le attività di salvaguardia e di indagine (si vedano, con la bibliografia indicata, Chieco-Bianchi Martini 1964; Ciancio 2002; Ciancio e L'Abbate 2013; Depalo 1984; 1986; Depalo, Scattarella e De Lucia 1984; Depalo e Labellarte 1987; Fioriello 1999b; Mangiatordi 2011; Riccardi 2003a; 2008). I risultati preliminari ottenuti, pur ancorati a margini di provvisorio discernimento, stanno consentendo di disegnare per la prima volta un quadro di multiforme e inedito interesse rispetto alle modalità di organizzazione, occupazione e gestione delle aree necropoli nonché di descrizione e comprensione dei mutamenti occorsi nelle dinamiche culturali e culturali connesse al ‘mondo dei morti’ nell'età della romanizzazione (Fioriello 2017: 2-36, 197-203; Peruzzi 2014; Riccardi 2003a; Yntema 2014).

Lo sguardo d'insieme, calibrato su questi temi e prodromico a una loro lettura globale, ha già sortito una rappresentazione incisa per grandi linee (che pertanto pare pleonastico qui ripercorrere e per la quale si rimanda a Mangiatordi e Fioriello 2022 e a Riccardi 2003b), ha portato risultati incoraggianti e autorizza allora a esperire l'ottimistico proposito

¹ Fino a quell'anno si può disporre infatti del supporto assicurato dal *Notiziario delle Attività di Tutela* svolte in Puglia dagli Uffici ministeriali periferici deputati alla salvaguardia dei beni archeologici: uno strumento agile, sintetico eppure puntuale, che per anni si è rivelato assai utile nella condivisione di iniziative di studio, conservazione, divulgazione del patrimonio archeologico regionale e di cui malauguratamente si lamenta l'estinzione non adeguatamente surrogata o emendata da analoghi dispositivi informativi.

di definire la schedatura completa e ragionata delle evidenze funerarie, e delle informazioni a esse collegate, valide per tutto il comprensorio peucezio: un lavoro intenso che evidentemente non può essere perfezionato rapidamente né compreso entro i termini di spazio assegnati a questo articolo. Pertanto s'è deciso di proporre qui un *exemplum* preliminare del catasto integrato di dati e di evidenze intrapreso, confidando nella formula redazionale dello schema tabellare delle notizie gestite, considerando l'articolato impegno *in fieri* di lettura integrata e interpretazione complessiva dei dati e utilizzando il contesto di *Butuntum* quale 'caso di studio', giacché la documentazione guadagnata al nostro assunto ivi si rileva di inusitata dovizia (**Tab. 1**)².

Il mutamento considerevole dell'intera *facies* peucezia (Ciancio 1989; 2002; Fioriello 2017; Todisco 2010), stretta da tempo nella diatesi tra Taranto e Roma (Lippolis 1997), emerge – come accennato – anche nell'espressione del corredo – qui *in primis* ceramico – che, da una parte, in antico contempla sempre l'apporto concomitante di *habitus*, *funus*, *ritus*, legati al defunto e alla collettività che ne cura l'*exitus*; dall'altra, risolve in sé un accumulo 'progressivo e altamente simbolico' di cultura materiale preordinata ad accompagnare la 'buona morte' dell'individuo e a veicolare un messaggio preciso anche per la 'società dei vivi' che si riconosce nell'e-stinto (Laner 2011; Lepore e Muka 2018; Scheid 2011).

Nella fattispecie, alcuni epifenomeni vanno sottolineati. In confronto con le epoche precedenti, il corredo conosce una complessiva e graduale (d)evoluzione sia quantitativa sia qualitativa: risultano infatti prevalenti, insieme ai pochi vasi a fasce, le classi della ceramica acroma e talora scialbata, che spesso riproducono le forme tipiche delle manifatture del primo periodo ellenistico, abbandonando l'uso del colore e delle decorazioni figurate (Mangiatordi e Fioriello 2022: 956; Peruzzi 2014; Riccardi 2003b: 68-74, 79-87, figg. 75, 78, 82). Così nell'ambito della necropoli NW di Bitonto (occupata da età arcaica ed estesa lungo l'asse della Via Traiana che in tale zona riprende l'antico tracciato della *via romana*: Fioriello 2003a, 27-35; Riccardi 2003a; 2008) risalta il rinvenimento di una brocchetta a corpo globulare (**Tab. 1: 31**) ornata con 'originaria' decorazione lineare, ma poi ricoperta e in parte nascosta da una 'originale' scialbatura. Analogo procedimento si riscontra su un piatto a fasce dal corredo di una sepoltura coeva (**Tab. 1: 34**), indagata nel medesimo contesto necropolare: chiari esempi dunque di un vaso riutilizzato, per riti o deposizioni diversi, e dunque «adeguato al linguaggio decorativo più in voga, secondo un uso già attestato nel secolo precedente in altri contesti della Peucezia» (Ciancio 2002; Riccardi 2003b: qui 83 e 88, nt. 75).

Per quanto riguarda la tipologia vascolare, preponderante appare il cratere (**Tab. 1: 1, 5, 9, 23, 31** [qui se ne contano due nell'*assemblage*], **40**) (figg. 2-3): già assai diffuso nella produzione tardoapula a figure rosse, in questo momento esso

tradisce una morfologia mutevole in relazione alla tettonica generale, alla conformazione del piede – ora unito al corpo, ora, e più spesso, mobile –, alla forma del coperchio – non necessariamente associato al contenitore – e risulta sempre a mascheroni (applicati sulle anse a figurare volti muliebri



Fig. 2. Bitonto, necropoli lungo l'asse di Via Traiana: Via D. Damascelli. 'Tomba 1/2005' (qui Tab. 1: 1): contesto deposizionale in fase di scavo, fine IV-inizi III sec. a.C. (da Riccardi 2010: 90, fig. 73).



Fig. 3. Bitonto, necropoli lungo l'asse di Via Traiana: Traversa di Viale Due Cappelle. 'Tomba 1/1998' (qui Tab. 1: 5): corredo, inizi III sec. a.C. (da Riccardi 2003b: 74, fig. 86).

² Conviene sottolineare che, nell'ultimo decennio, interventi di archeologia preventiva indotti da esigenze di sviluppo urbanistico hanno consentito di censire ulteriori ambiti deposizionali e di arricchire il grumo informativo sullo spazio funerario attestato tra III e II secolo a.C. nel centro bitontino: un affondo sulle indagini condotte nel 2021 nell'area di piazza Caduti del Terrorismo, con aperture ad altri recenti rinvenimenti, è ora in Annese et al. 2023.

NR	DEPOSIZIONE	CORREDO	NOTAZIONI – BIBLIOGRAFIA
1	Via D. Damascelli – Tb 1/2005 (10.01.05, cantiere G. Chiddo) – A semicamera, nel banco calcarenitico (182 x 135): coperta da 3 lastroni e foderata su 3 lati da lastre calcaree su zoccolo di 4 filari di conci; fondo roccioso – NS – A N, defunto con tronco supino e arti inferiori fortemente contratti – Fine IV-inizi III sec. a.C.	Posto a S – 12 vasi: 2 verniciati in rosso (<i>skyphos</i> , lucerna), 10 acromi o scialbati, simili a topiche forme figurate e verniciate di fine IV sec. a.C. (cratere a mascheroni, <i>hydria</i> , anfora, <i>oinochoe</i> trilobata, <i>kantharos</i> con corpo cilindrico e anse sormontanti, <i>rhytôn</i> configurato a bovide, <i>phiale</i> biansata, brocchetta, piatti)	Area necropolare occupata almeno dal V sec. a.C. – Rispetto a sepolture del medesimo periodo la tettonica segna un <i>unicum</i> , evidentemente alquanto consistente per fattura e dimensione, mentre il corredo appare analogo, appena meno ricco in confronto a pochi epifenomeni più cospicui – Defunto è forse un personaggio eminente, come attestato per la tb 4/1981 da Via Traiana, che è però più risalente di alcuni decenni – Riccardi 2010: 90-91, figg. 72-74; Riccardi and Depalo 2003
2	Il trav. Via Antica della Chinisa – Tb 1/1989 (gennaio) – A muretti (130 x 79 x 48): pareti costruite con lastre a secco poggianti sul banco calcareo – WE – Tronco supino; arti inferiori contratti; braccio sinistro flessso sull'omero; cranio a sin, poggiate su lastri-na – Inizi III sec. a.C.	1 tazza biansata acroma	Settore con evidenze di un'area abitativo-produttiva (pesi da telaio, frammenti di tegole, ceramica d'uso, dolio, grumi carboniosi) coeva alla necropoli lungo Via Traiana e utilizzata già in età arcaica – Indagata assieme alla tomba a sarcofago monolitico con duplice deposizione: l'antica di inizio e la recente di fine IV sec. a.C. – Labellarte, Depalo and Desantis 1989: 185-187, tav. LXXVI.1
3	Via Traiana – Tb 2/1989 (17.01.1989, cantiere G. Maggio) – A fossa (153 x 80 x 65) – WE – Resti scheletrici 'cementati' con quasi tutti gli oggetti del corredo: si distingue il cranio, a W – Inizi III sec. a.C.	31 vasi in parte 'cementati' entro compatta matrice di argilla biancastra e pertinenti forme della produzione apula, figurata e verniciata, ma quasi tutti privi di decorazione – Risaltano consistenza quantitativa e varietà tipologica: è un <i>hapax</i> la <i>louthophoros</i> in 'versione acroma'	Settore con evidenze di un'area abitativo-produttiva coeva all'intero spazio necropolare e utilizzata già in età arcaica – Indagata assieme alla tomba a sarcofago monolitico con duplice deposizione: l'antica di inizio e la recente di fine IV sec. a.C. – Labellarte, Depalo and Desantis 1989: 183-185, tav. LXXV
4	Trav. Via Due Cappelle – Tb ?/1997 (dicembre 1997, proprietà Maggio) – A muretti – EW – «La stessa tipologia strutturale ed identico rito presentava una tomba rinvenuta nel dicembre 1997, nel medesimo cantiere, inviolata, ma del tutto priva di corredo» – Inizi III sec. a.C. (?)	Nessun oggetto	Nei rendiconti ministeriali editi questo rinvenimento non appare altrimenti censito – Indagata assieme a tb 1/1998 della 'scheda successiva' e a una sepoltura a sarcofago monolitico già violata – Riccardi 1999a
5	Trav. Via Due Cappelle – Tb 1/1998 (12.03.1998, proprietà Maggio sas) – A muretti (158 x 64 x 73): lastra di copertura; pareti foderate da lastre regolarizzate; sottile strato di argilla sul fondo – WE – Adulto: tronco supino; arti inferiori flessi – Inizi III sec. a.C.	Pochi vasi acromi, di tradizione ellenistica: cratere a mascheroni con coperchio, piatto, <i>kantharos</i> su basso piede	Vd. 'scheda precedente' – Ai lati del cranio del defunto due piccoli blocchi calcarei infissi, atti forse a evitarne l'inclinazione laterale e a stabilizzare la postura: vd. <i>infra</i> 'I trav. Via Antica della Chinisa – Tb 1/1982' – Riccardi 1999a; 2003b: 49, 74, 82-83, 85, nt. 65, figg. 25, 86, 115
6	Via Imperatore Antonino – Tb 5/2011 – A muretti – Giovane donna: scarsi resti scheletrici – Inizi III sec. a.C.	«Composto da nove vasi di piccole dimensioni, in prevalenza a fasce» (De Siena 2014, 486), orecchini in bronzo, fibule in ferro, collana (?), indiziata da vago in pasta vitrea	Nel settore emergono evidenze dell'area necropolare e abitativo-produttiva estesa lungo Via Traiana: in particolare, nel medesimo settore, tombe a sarcofago, spesso riutilizzate per più deposizioni – De Siena 2014: 485-486
7	Via Megra – Tb 7/2008_US 64 (02.12.2008) – A muretti, disturbata: fondo su roccia – Adulto, maschio (?): minimi resti scheletrici, giacché il cedimento sepolcrale ha determinato lo sconvolgimento della deposizione – Inizi III sec. a.C.	Nell'implosione della sepoltura «si rinvennero moltissimi frammenti di ceramica prevalentemente in stile di 'Gnathia' e a vernice nera, ma anche a figure rosse, nonché un anello in argento frammentario di cui si conserva il castone»: M.D. De Filippis, <i>in verbis</i>	Area abitativo-produttiva, con spazio necropolare, posta oltre Lama di Macina, a S del centro antico, e frequentata da età arcaica – Nel settore, evidenze del rito funerario (UuSs 15, 41: vd. <i>infra</i>) – M.D. De Filippis, <i>in verbis</i> ; Riccardi and Depalo 2015: 43-44, figg. 33, 35
8	Via Palombaio – Tb 6/1982 (19.01.1982, cantiere Maggio) – A muretti (132 x 68): struttura parzialmente lesionata – EW – Deposizione in pessimo stato di conservazione – Prima metà III sec. a.C.	Consistente, ma sommario per esecuzione: 24 vasi acromi (2 anfore con coperchio, 2 <i>situlae</i> , <i>kylix</i> , <i>phiale</i> , <i>oinochoe</i> trilobata, bocciale monoansato, <i>skyphos</i> , 3 piatti [2 su piede], <i>patera</i> mesonfalica, 2 pseudo-pissidi, coperchio, <i>rhytôn</i> configurato a testuggine, brocca monoansata, mortaio, pentola biansata, lucerna a serbatoio aperto) e coppetta monoansata a vernice bruna	Settore entro l'area necropolare e abitativo-produttiva estesa in antico lungo l'asse di Via Traiana – De Juliis 1983: 524-525, tav. XLVI.2; Depalo 1984: 8, 25, ntt. 24, 45, fig. 19; Depalo, Scattarella and De Lucia 1984: 187, ntt. 38-40, ove si segnalano confronti con corredi da Conversano (tb 4 del Villaggio del Fanciullo), Rutigliano, Bitetto; Fioriello 2003b: 127-131; Riccardi 1999b: 30-31, fig. 1; 2003b: 80-81, 86, figg. 111-112

Tab. 1. Bitonto, necropoli lungo l'asse di Via Traiana: schedatura dei contesti deposizionali databili all'età della romanizzazione (elaborazione C. S. Fioriello e A. Mangiatordi)

NR	DEPOSIZIONE	CORREDO	NOTAZIONI – BIBLIOGRAFIA
9	Via Traiana – Tb 1/1981 (giugno, cantiere Cuoccio) – A muretti (?) – Torso supino; arti inferiori contratti (?) – EW (?) – III sec. a.C. avanzato	Piatto a fasce brune e 6 vasi acromi: cratere a mascheroni con piede 'mobile' (corpo decorato da baccellature incise), <i>kantharos</i> , coperchio, elemento circolare (?), <i>oinochoe</i> trilobata (che interpreta in maniera autonoma la originaria forma a figure rosse)	Settore entro l'area necropolare e abitativo-produttiva estesa in antico lungo l'asse di Via Traiana: vi si segnalano sepolture a fossa, a sarcofago e una tra le due a semicamera note per Bitonto – De Juliis 1982: 310; Depalo 1984: 8, 25, ntt. 22-23, 45; Depalo, Scattarella and De Lucia 1984: 187, ntt. 38-40; Riccardi 2003b: 79, 83-85, figg. 108, 116, 118, 120
10	I trav. Via Antica della Chinisa – Tb 1/1982 (11.05.1982, proprietà N. Maggio] – A muretti – WE – Adulto di sesso femminile: tronco supino; arti superiori piegati sul bacino e inferiori contratti sul fianco dx – III sec. a.C. avanzato	Corredo deposto ai lati del capo (2 pesi da telaio), accanto al braccio destro (brocca) e presso il coccige (pomello di coperchio)	Settore entro l'area necropolare e abitativo-produttiva estesa in antico lungo l'asse di Via Traiana – Vd. <i>supra</i> 'Trav. Via Due Cappelle – Tb 1/1998' – Depalo 1984: 8, 25, ntt. 25, 45; Mangiatordi 2003: 132-133; Riccardi 2003b: 74, 82, figg. 84-85
11	Via M. Sulmone Calia – Tb 1/1985 (16.11.1985) – A muretti – NE-SW – Tronco supino; arti inferiori flessi – III sec. a.C. avanzato	13 vasi acromi, con un articolato repertorio che tradisce ascendenze da ceramica a figure rosse, dorata, policroma, a fasce, a vernice nera: <i>oinochoe</i> (che semplifica la originaria forma), <i>kantharos</i> , anfora, <i>phiale</i> biansata, brocchetta monoansata, patera con manico costolato, pseudo-pisside (priva di decorazione plastica), <i>pelvis</i> , piatto, 2 coperchi, 2 coppette (1 monoansata)	Settore entro l'area necropolare e abitativo-produttiva estesa in antico lungo l'asse di Via Traiana – Oggetti di corredo dicono una ricca e curiosa 'contaminazione' di forme e di soluzioni tettoniche rispetto a prototipi legati a classi ceramiche più antiche – Andreassi 1987: 662; Depalo 1986: 13-14, ntt. 15-18, fig. 7; Riccardi 2003b: 79, 83-86, figg. 109, 117, 119, 121-125
12	Viale Due Cappelle – Tb 3 (?)/1986 (in estate) – A cista litica – III sec. a.C. avanzato	Pochi frammenti fittili acromi superstiti, forse pertinenti il medesimo oggetto (?)	Settore entro l'area necropolare e abitativo-produttiva estesa in antico lungo l'asse di Via Traiana: vi si segnalano sepolture a sarcofago – Depalo 1986: 15
13	Via Plinio il Vecchio – Tb 3/1991 – A muretti: fossa coperta da lastre calcaree e foderata alle pareti da blocchetti regolarizzati; fondo cosparso d'argilla cruda – Adulto: scheletro assai danneggiato da recenti interventi edili – III sec. a.C. avanzato	Nessun oggetto	Settore entro l'area necropolare e abitativo-produttiva estesa in antico lungo l'asse di Via Traiana – Tracce di ceramica iapigia dicono la frequentazione dell'area già nel IX-VIII sec. a.C. – Sepolture impostate entro i vani dell'edificio attivo tra VI e III sec. a.C. – Riccardi 1991: tav. LXIV.1; 1994
14	Via Plinio il Vecchio – Tb 4/1991 (26.03.1991) – A muretti (vd. 'scheda precedente') – EW – Adulto: femmina – III sec. a.C. avanzato	Tazza biansata e piatto acromi, <i>olpe</i> a fasce (simile a esemplari acromi prodotti dalla metà del II sec. a.C.), unguentario Forti IV, anello in argento inadorno	Indagata assieme a tb 3 (?)/1991 (vd. 'scheda precedente') – Riccardi 1991: tav. LXIV; 1994; 2003b: 47, 49, 82, 86-87, figg. 21, 114, 12
15	Cimitero – Tb 2/2000 (?) – A muretti (124 x 71 x 56): lastrone calcareo di copertura; pareti foderate da blocchetti lapidei posti di piatto e regolarizzati – EW – Adulto: tronco supino; arti inferiori contratti – III sec. a.C. avanzato	5 vasi acromi o a fasce brune (?) e diobolo in argento di <i>Herakleia</i>	Area con destinazione abitativo-produttiva e necropolare estesa lungo Via Traiana: labili evidenze (muri, piani di calpestio, cisterna) dicono l'utilizzo del settore già dal IX sec. a.C. – Rare in questo periodo le monete in tomba: 1 in AR da 'Via D. Damascelli – Tb 2/2003', 1 in AR da 'Parallela Via Traiana – Tb 8/2002' (vd. <i>infra</i>), 1 <i>litra</i> tarantina in AR da tb 30/1980 di Rutigliano, diobolo in AR metapontino da tb 6/1976-1977 di Acquaviva delle Fonti-Salentino – Andreassi 2001: 1015; Riccardi 2001; 2002-2003: 70, 73; 2003b: 88, ntt. 62, 72
16	Via D. Damascelli – Tb 1/2003 (ottobre) – A muretti: pareti foderate da blocchetti posti di piatto e lastre infisse di taglio – Adulto – III sec. a.C. avanzato	Pochi vasi acromi o scialbati e pestello	Area necropolare occupata almeno dal V sec. a.C. In tale contesto, oltre le 2 qui censite, si documentano altre 5 sepolture, di periodo risalente: 1 a fossa e 3 a sarcofago, di adulti, in gran parte riutilizzate, e 1 a cassa, di infante; pure notevoli 2 <i>unica</i> per Bitonto: <i>lekythos</i> attica a fondo bianco (tb 3/2003) e vago in pasta vitrea di produzione punica (tb 7/2003) – Riccardi 2002-2003: 72-73; 2003b: 88, nt. 62
17	Via D. Damascelli – Tb 2/2003 (ottobre) – A muretti: pareti foderate da blocchetti posti di piatto e lastre infisse di taglio – Adulto – III sec. a.C. avanzato	Pochi vasi acromi o scialbati, pestello, anello digitale in bronzo, «piccola moneta d'argento» (<i>sic</i>)	Vd. 'scheda precedente' – Riccardi 2002-2003: 72-73; 2003b: 83, 88, ntt. 62, 72
18	Via Megra – Tb 1/2008_USD 19 (10.11.2008) – A fossa, con muretti (vd. 'scheda seguente'); riduzione 'interna' – Adulto: scheletro entro strato di argilla saponoso; restano in parte ossa relative a cranio, arti inferiori e tarsi, falangi, vertebre – III sec. a.C. avanzato	Piatto acromo del diametro di 14 cm	Vd. <i>supra</i> 'Via Megra – Tb 7/2008_US 64' – Settore («quadrato 6») manomesso da interventi clandestini (9-10.11.2008) – Deposizione ridotta sul limite E-SE della tb 1/2008_USD 20, per il reimpiego strumentale della struttura sepolcrale USM 29 – M. D. De Filippis, <i>in verbis</i> ; Riccardi and Depalo 2015: 43

Tab. 1 (cont.). Bitonto, necropoli lungo l'asse di Via Traiana: schedatura dei contesti deposizionali databili all'età della romanizzazione (elaborazione C. S. Fioriello e A. Mangiatordi)

NR	DEPOSIZIONE	CORREDO	NOTAZIONI – BIBLIOGRAFIA
19	Via Megra – Tb 1/2008_USD 20 (10.11.2008) – A fossa, con muretti nella parte superiore (135 x 65 x 55): 3 lastroni di copertura; fondo su banco roccioso – NW-SE – Bambino, supino: resta parte della gabbia toracica con omero e scapole – III sec. a.C. avanzato	Nessun oggetto	Vd. ‘scheda precedente’ e <i>supra</i> ‘Via Megra – tb 7/2008_US 64’ – Settore («quadrato 6») manomesso da interventi clandestini (9-10.11.2008) – Deposizione secondaria allocata nella struttura sepolcrale descritta qui <i>supra</i> – M. D. De Filippis, <i>in verbis</i> ; Riccardi and Depalo 2015: 43
20	Via Megra – Tb 2/2008_USD 26 – A fossa (125 x 61 x 53): 2 lastroni di copertura; fondo su banco roccioso – NW-SE – Maschio adulto: scheletro ben conservato; cranio a sin; tronco supino; arti superiori incrociati sul bacino e inferiori contratti e ruotati a dx – III sec. a.C. avanzato	«La deposizione è associata ad un peso da telaio posizionato verosimilmente sotto il cranio [a NW] e ad una ciotola da fuoco monoansata dall’orlo ovalizzato, all’altezza dei piedi [a SE]» (M. D. De Filippis, <i>in verbis</i>)	Vd. due ‘schede precedenti’ – M. D. De Filippis, <i>in verbis</i> ; Riccardi and Depalo 2015: 43
21	Via Megra – Tb 3/2008_USD 31 – A muretti (110 x 50 x 45): 3 lastroni di copertura; fondo in argilla e pietre – SW-NE – Infante (?): frammenti del cranio e alcuni denti rinvenuti sia nello strato post-deposizionale sia nella tazza del corredo – III sec. a.C. avanzato	Presso i resti del cranio, a SW, si rinviene la tazza biancata che conserva alcuni denti umani, mentre dal lato opposto della tomba si documenta patera di piccole dimensioni cui è sovrapposta ciotola monoansata	Vd. tre ‘schede precedenti’ – M. D. De Filippis, <i>in verbis</i> ; Riccardi and Depalo 2015: 43
22	Via Megra – Tb 4/2008_USD 44 – A fossa, con muretti nella parte superiore a N e S (75 x 50 x 45) – 2 lastroni di copertura; fondo su banco roccioso – NE-SW – Giovane (?): scheletro ben conservato; cranio danneggiato, a sin; tronco supino; arti superiori incrociati sul bacino e inferiori contratti e ruotati a dx – III sec. a.C. avanzato	«In associazione con lo scheletro, all’altezza del gomito sinistro, si rinviene una piccola brocchetta monoansata acroma» (M. D. De Filippis, <i>in verbis</i>)	Vd. quattro ‘schede precedenti’ – M. D. De Filippis, <i>in verbis</i> ; Riccardi and Depalo 2015: 43
23	Via Megra – Tb 5/2008_USD 47 – A fossa, con muretti nella parte superiore (150 x 70 x 50): 4 lastroni di copertura; fondo su banco roccioso – NW-SE – Adulto, maschio: cranio adagiato su blocchetto lapideo, con mandibola non in connessione; tronco supino, in parte danneggiato; arti superiori volti sul bacino e disassati; arti inferiori contratti e ruotati a dx – III sec. a.C. avanzato	«Cinque elementi di corredo: lungo il limite E si individua un cratere a mascheroni acroma (h 30 cm), sul cui orlo superiore è appoggiata una patera ugualmente acroma. Affiancati al cratere, nell’estremo angolo NE si rinvencono un’anforetta acroma (h 20 cm) e un <i>kalythos</i> frammentario (h 15 cm). All’altezza della spalla sinistra, invece, si osserva un’altra patera acroma» (M. D. De Filippis, <i>in verbis</i>)	Vd. cinque ‘schede precedenti’ – Su lastre di copertura, evidenze di rito funerario (US 41: residui carboniosi, resti faunistici con indizi di macellazione, corni ovicapri, tazza monoansata): un setto murario (USM 18) distingue a NE questo contesto dal settore SW che accoglie sia le tb 6-7/2008 sia l’ambito interessato da analoghe forme di ritualità funeraria – M. D. De Filippis, <i>in verbis</i> ; Riccardi and Depalo 2015: 43-44, fig. 35
24	Via Megra – Tb 6/2008_USD 61 – A fossa, con muretti nella parte superiore (110 x 45 x 45): copertura monolitica collassata a NW; fondo su banco roccioso – NW-SE – Fanciulla (?): scheletro disturbato; cranio non in connessione (presso il bacino); tronco supino; arti superiori distesi, con avambraccio appena flessi al bacino, e inferiori contratti – III sec. a.C. avanzato	Ben conservato, consta di 17 oggetti: 2 orecchini in argento (presso il cranio), 3 fibule (2 in bronzo presso le spalle e 1 in ferro presso i piedi), coppetta monoansata e piatto a vernice nera, piatto acroma, ‘tanagrina’, 3 statuette femminili fittili, coppetta biancata sovraddipinta, coppa biancata acroma, tazza biancata acroma, <i>tintinnabulum</i> in forma di suino, <i>skyphos</i> a vernice nera	Vd. cinque ‘schede precedenti’ – Nel settore S dell’area di scavo, connesso alle tb 6-7/2008 e distinto a SW dal setto murario USM 18, si documenta una fossetta, con accumulo di matrice terrosa cinerognola (UuSs 15, 17) forse pertinente forme di ritualità funeraria: vi emergono molti reperti ceramici, tra cui 8 unguentari e <i>askós</i> a decorazione listata, un <i>unicum</i> per Bitonto – Vd. statuetta fittile da tb 15/1981 su Via Traiana (fine IV sec. a.C.) – M. D. De Filippis, <i>in verbis</i> ; Riccardi and Depalo 2015: 43-44, fig. 34
25	Cimitero – Tb 1/1988_9 (?11.1988-?01.1989) – A fossa, con 1 o 2 pareti a muretti (ca. 112/145 x 75/80 x 35/70): strato argilloso sul fondo – NS (?) – Adulto (?): tronco supino; arti inferiori flessi – Metafine III sc. a.C.	Corredo minimale, posto ai piedi dell’inumato: 3 o 5 oggetti, in prevalenza acromi o scialbati di scadente livello tecnico: da segnalare che l’unica fonte bibliografica disponibile registra dati genericamente attribuibili a tutte le sepolture ‘Cimitero – Tbb 1, 3, 6-8, 10/1988_9’	Area abitativo-produttiva e necropolare, utilizzata dall’età arcaica al periodo ellenistico (ceramica d’uso, subgeometrica peucezia, a fasce, a vernice nera nonché pithoi d’impasto, doli con labbro decorato), cui <i>in primis</i> rinvia lo spazio funerario indagato nel settore NW del cimitero – Labellarte, Depalo and Desantis 1989: 181-182, tav. LXXIV.1
26	Cimitero – Tb 3/1988_9 – Vd. ‘scheda precedente’	Vd. ‘scheda precedente’	Vd. ‘scheda precedente’
27	Cimitero – Tb 6/1988_9 – Vd. ‘scheda precedente’	Vd. ‘scheda precedente’	Vd. ‘scheda precedente’
28	Cimitero – Tb 7/1988_9 – A fossa, di notevoli dimensioni (180 x 95 x 80): disturbata e riutilizzata per deposizioni successive – «Due scheletri non in connessione» (<i>sic</i>) – Vd. ‘scheda precedente’	Vd. ‘scheda precedente’	Vd. ‘scheda precedente’
29	Cimitero – Tb 8/1988_9 – Vd. ‘scheda precedente’	Vd. ‘scheda precedente’	Vd. ‘scheda precedente’

Tab. 1 (cont.). Bitonto, necropoli lungo l’asse di Via Traiana: schedatura dei contesti deposizionali databili all’età della romanizzazione (elaborazione C. S. Fioriello e A. Mangiatordi)

Nr	DEPOSIZIONE	CORREDO	NOTAZIONI – BIBLIOGRAFIA
30	Cimitero – Tb 10/1988_9 – Vd. 'scheda precedente'	Vd. 'scheda precedente'	Vd. 'scheda precedente'
31	Via M. Buonarroti – Tb 1/1986 (febbraio-marzo) – Riduzione da sarcofago, con pareti interne intonacate (vd. 'scheda seguente'), a deposito, entro fossa addossata ai lati N e W del sepolcro, caratterizzato da resti ossei sconvolti e abbondante materiale ceramico in frammenti – NW-SE (?) – Metafine III sec. a.C.	Corredo accumulato, ma riconoscibile in 9 elementi: vasi acromi con tracce di scialbatura (2 crateri a mascheroni, 2 <i>oinochoai</i> trilobate, <i>kantharos</i> , piatto, brocchetta) e a fasce brune (2 piatti)	Area abitativo-produttiva e necropolare lungo l'asse di Via Traiana, occupata già da età arcaica – Si segnala la scialbatura della brocchetta che nasconde la originaria decorazione lineare e indizia il riuso del vaso, come si attesta anche per un coevo piatto a fasce da 'Cimitero – Tb 2/2022' – Andreassi 1987: 662-663; Depalo 1986: 14-15; Riccardi 2003b: 80, 83, 85, 88, ntt. 73-75, fig. 110
32	Via M. Buonarroti – Tb 2/1986 (febbraio-marzo) – Deposizione in sarcofago riutilizzato (vd. 'scheda precedente') – Adulto (?): tronco supino; arti inferiori flessi – Fine III-II sec. a.C.	2 elementi fittili acromi (coperchio e piccolo sostegno) e 2 due piccoli anelli in argento	Vd. 'scheda precedente'
33	Cimitero – Tb 1/2002 (autunno?) – A muret: manomessa nella copertura; fondo coperto da strato argilloso – Adulto: tronco supino; arti inferiori contratti e superiori distesi o ripiegati sul torace – Fine III-II sec. a.C.	Pochi frammenti superstiti (?)	Area abitativo-produttiva e necropolare, tra età arcaica e periodo ellenistico, al quale rinvia lo spazio funerario concentrato nel settore NW del cimitero attuale; oltre le 4 qui censite vd. altre 3 sepolture, di età risalente: 2 a cista, 1 'a <i>enchytrismós</i> ' – Riccardi 2002–2003: 71-72; 2003b: 82, 88, nt. 62
34	Cimitero – Tb 2/2002 (autunno?) – Vd. 'scheda precedente' per le caratteristiche perspicue del contesto deposizionale	Integro: 5 vasi acromi o scialbati, tra i quali emerge un piatto decorato a fasce brune e successivamente scialbato, quindi riutilizzato e adeguato ad un nuovo linguaggio decorativo, come già si è riscontrato in altri casi, e a Bitonto e in altre necropoli, anche peucezie	Vd. 'scheda precedente' – Vd. 'Via M. Buonarroti – Tb 1/1986 (febbraio-marzo)', ove si documenta la brocchetta la cui scialbatura nasconde la originaria decorazione lineare e ne indizia il riuso, come per il piatto qui segnalato – Riccardi 2002–2003: 71, fig. 47; 2003b: 82-83, 88, ntt. 62, 73-75
35	Cimitero – Tb 3/2002 (autunno?) – Vd. 'scheda precedente'	Pochi vasi acromi o scialbati superstiti	Vd. 'scheda precedente' – Riccardi 2002–2003: 71; 2003b: 82, 88, nt. 62
36	Cimitero – Tb 7/2002 (autunno?) – Vd. 'scheda precedente'	Pochi vasi acromi o scialbati superstiti	Vd. 'scheda precedente' – Riccardi 2002–2003: 71–72; 2003b: 82, 88, nt. 62
37	Parallela Via Traiana – Tb 8/2002 – A muret – Adulto – Fine III-II sec. a.C.	«I corredi rinvenuti sono composti da vasi acromi o scialbati che ripetono forme della ceramica a figure rosse e a vernice nera. Solo in un caso si è rinvenuta una piccola moneta d'argento, collocata sulla dentatura del defunto» (Riccardi 2002–2003, 70)	Area abitativo-produttiva e necropolare, utilizzata tra età arcaica ed ellenistica; nel settore indiziato vd. altre sepolture, di periodo risalente: 4 a sarcofago, riutilizzate, e 2 a cassa – Sull'attestazione di monete in tomba, vd. 'Cimitero – Tb 2/1999' – Riccardi 2002–2003: 70; 2003b: 82, 88, ntt. 62, 72
38	Parallela Via Traiana – Tb 9/2002 – Vd. 'scheda precedente'	Vd. 'scheda precedente'	Vd. 'scheda precedente'
39	Parallela Via Traiana – Tb 10/2002 – Vd. 'scheda precedente'	Vd. 'scheda precedente'	Vd. 'scheda precedente'
40	Parallela Via Palombaio – Tb 1/1985 (10-14.06.1985) – A sarcofago – EW (?) – Tronco supino: arti inferiori fortemente contratti sul lato sin – Inizi II sec. a.C.	Cratere a mascheroni, con coperchio «dalla forma notevolmente irrigidita», collocato presso gli arti inferiori, e piatto acromi nonché tazza biansata a vernice nera Morel 3221	Area abitativo-produttiva e necropolare già da età arcaica – L'accumulo di matrice terrosa mista a numerosi frammenti fittili a vernice nera, rossastra, a fasce e 'di <i>Gnathia</i> ' indizia la riduzione esterna della deposizione precedente, databile alla seconda metà del IV sec. a.C., e il riutilizzo della tomba – Andreassi 1986: 387–388, tav. XXXVII.2; Depalo 1986: 11-13, figg. 5-6; Riccardi 2003b: 81, 87, ntt. 96-98, fig. 113

Tab. 1 (cont.). Bitonto, necropoli lungo l'asse di Via Traiana: schedatura dei contesti deposizionali databili all'età della romanizzazione (elaborazione C. S. Fioriello e A. Mangiardi)

mediante matrici spesso stanche), talvolta decorato anche sul corpo con false baccellature, incise affrettatamente (Tab. 1: 9), nel tentativo sia di riprodurre la superficie di analoghi vasi policromi o a vernice nera o in metallo sia di ribadire, con una sorta di *variatio in imitando*, peculiarità fittili e formali che così lasciano presagire esiti di un pervicace artigianato locale. Assieme al cratere ricorrono, a completare il 'servizio' – in ceramica acroma, con sporadici episodi di scialbatura, talora a fasce brune e, in un caso, un piatto, a vernice nera –, le *oinochoai* trilobate (Tab. 1: 1, 8–9, 11, 31), i piatti (Tab. 1: 1, 5, 8–9, 11, 14, 18, 24, 31, 34, 40) e i *kantharoi* (Tab. 1: 1, 5,

9, 11, 31), che declinano traduzioni più o meno vicine agli originali della manifattura apula a figure rosse quanto a forma, dimensione, decorazione (mancando invero i *kantharoi* di applicazioni plastiche); rare, invece, le lucerne, presenti solo in due contesti collocati nella parte più alta dell'*excursus* cronologico vagliato (Tab. 1: 1, 8), benché abbastanza ben documentate nello spazio funerario, non solo apulo-calabro, sia prima sia dopo (Fioriello 2012; Lippolis 1994) (fig. 4).

I dati disponibili in letteratura sui corredi di questa fase 'di transizione' rendono difficilmente spiegabile la forte prevalenza di vasi acromi, che sostituiscono quasi del tutto



Fig. 4. Bitonto, necropoli lungo l'asse di Via Traiana: Via M. Sulmone Calia. 'Tomba 1/1985' (qui Tab. 1: 11): corredo, III sec. a.C. avanzato (da Riccardi 2003b: 79, fig. 109).

le forme tarde della ceramica a vernice rossa e nera e nello stile 'di *Gnathia*', assecondando una tendenza accertata in tutto il Mediterraneo tardoellenistico e verificata pure in siti di ascendenza e greca e indigena della fascia ionico-adriatica meridionale (Andronico 2006; Hempel 2001; Lepore e Muka 2018; Lippolis 1994; 1997; Morel 1991; Todisco 2010). Vale l'auspicio che l'approfondimento dello studio dei contesti censiti consenta di individuare elementi cogenti. Soltanto si può – con cautela estrema e in attesa di ulteriori approfondimenti e segnali netti, offerti da opportuni e serrati confronti – avanzare l'ipotesi che la preferenza accordata a questa classe ceramica e la concomitante diminuzione del *pondus* dei corredi possano essere dipese e da fattori di tipo economico e da motivazioni di carattere meramente 'estetico' e funzionale, a meno che queste ultime non dipendano dai primi. In breve, la ridefinizione, anche violenta, dei punti di forza nel Mediterraneo, la irresistibile ascesa, anche esiziale, della potenza romana (e di altre compagini statuali, da Cartagine al mondo egeo-macedone), il drenaggio di risorse, anche dirigista, imposto da questi epocali rivolgimenti possono aver intaccato come capacità economiche così approcci simbolici

che il 'segno funerario' restituisce alla nostra attenzione (Ciancio 1989; 2002; Ciancio e Amatulli 2012; Ciancio e L'Abbate 2013; Depalo 1986; Herring 2014; Mangiatordi e Fioriello 2022; Morel 1991; Peruzzi 2014; Riccardi 2003b: 82-87; 2012; Terrenato 2022).

Infatti nel corso del III-inizi II secolo, invale l'uso di deporre all'interno della tomba pochi oggetti – anche uno solo (Tab. 1: 2, 12, 18, 22) o addirittura nessuno (Tab. 1: 4, 13, 19) –, sicché in alcuni contesti il corredo può essere rappresentato da uno o due pesi fittili, anche posti ai lati del cranio del defunto per evitare la postura disassata rispetto alla colonna dorsale (Tab. 1: 10, 20): funzione assolta altrimenti da due piccoli blocchi in calcare locale (Tab. 1: 5). Da notare altresì nella suindicata 'tomba 1/1982' (Tab. 1: 10), femminile, un pomello di coperchio fittile a fasce rosse collocato al coccige – forse assecondando un'intenzionalità di cui sfugge il significato – e una brocca acroma adagiata sull'omero destro, secondo una consuetudine nota altrove in Peucezia (Riccardi 2003b: 82-83, 88, ntt. 65-71; Riccardi e Depalo 2015: 43). Tale ridimensionamento, osservato già dal periodo annibalico, conduce – come indicato – alla scomparsa

graduale del corredo e prelude quindi alla riformulazione del suo assetto che però non necessariamente dice *in nuce* un'erosione progressiva e inesorabile delle capacità economiche dei contesti esaminati. Tale situazione infatti non si manifesta in maniera generalizzata, giacché proprio in questo arco cronologico si diffonde un tipo di struttura sepolcrale che appare caratteristica di questo comparto e che è costituita da muretti ben commessi, a foderare alcune (Tab. 1: 9, 19, 22–27) o tutte (Tab. 1: 2, 4–8, 10–11, 13–18, 21, 33–39) le pareti della fossa deposizionale, e che tradisce pertanto un impegno costruttivo non trascurabile e *de facto* incompatibile con un profilato, diffuso impoverimento (Riccardi 2003b: 46–50, 82–85). Inoltre elementi di corredo diventano – in alcuni siti assumendo quasi attestazione topica – sia gli unguentari/balsamari acromi, qui del tipo Forti IV e V (Forti 1962)³, sia monili e altri oggetti personali, anche di pregio (Tab. 1: 6–7, 14, 17, 24, 32, 37), ampiamente ricorrenti in età arcaica e classica come indicatori di rango e quasi assenti, invece, tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. (fig. 5): la loro ricomparsa, sullo scorcio del III–II secolo, potrebbe riuscire sintomatica di una rinnovata volontà di identificazione dello *status* dei defunti e forse pure della loro appartenenza a un '*ghenos*' ovvero all'*ethnos*, secondo quanto è confermato per alcuni coevi contesti di area pugliese, *in primis* messapica, anche in riferimento – per esempio – a elementi di arte sontuaria o a oggetti importanti, come le anfore per il trasporto di merci trasmarine di particolare pregio (Depalo 1986; Grelle e Silvestrini 2013: 215–221, 235–237, fig. 23; Herring 2014; Yntema 2013; 2014).

In tale ambito reclama attenzione il corredo della 'tomba 7/2008' (Tab. 1: 7), indagata nel nucleo extraurbano, con destinazione abitativa, produttiva e necropolare, impostato sul costone S della Lama di Macina: quantità, qualità e tipologia dei vasi, nonché l'anello digitale pur frammentario, inducono a riconoscere una sepoltura di notevole importanza, associata alla 'tomba 6/2008' (Tab. 1: 24) e legata a una fossetta votiva riempita con residui cinerognoli, reperti faunistici combusti, otto *unguentaria* ricostruibili e un *askós* (quasi integro) a decorazione listata e doppia imboccatura, che finora a *Butuntum* è un *hapax* e per questa forma e per questa classe ceramica. Dati che alimentano perciò la suggestione di leggersi un'area sepolcrale di notevole interesse, contraddistinta da cerimonie e riti funerari celebrati con focolari per cui sono riconoscibili residui di pasto; un'area che tuttavia un setto murario contrassegna secondo due ambiti di pertinenza cofunzionali e cofasici, ma distinti quanto al profilo del gruppo sociale di fruizione: quello a NE, che accoglie le 'tombe 1–2, 4, 5/2008', caratterizzate da corredi sostanzialmente modesti, tutti acromi (Tab. 1: 19–20, 22–23), e quello a SW, che ha restituito le 'tombe 6–7/2008', contraddistinte da un apparato ingente di vasi prevalentemente verniciati e sovraddipinti, di statuette fittili, di elementi metallici (Riccardi e Depalo 2015: 42–44, fig. 35).

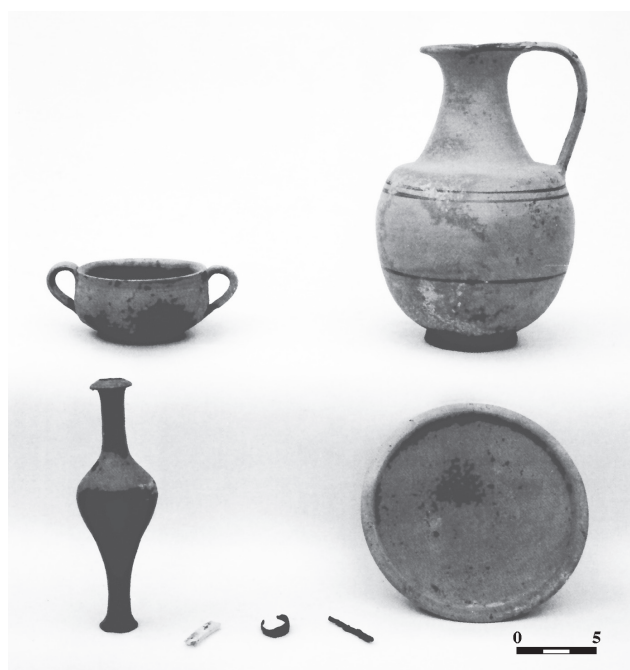


Fig. 5. Bitonto, necropoli lungo l'asse di Via Traiana: Via Plinio il Vecchio. 'Tomba 4/1991' (qui Tab. 1: 14): corredo, III sec. a.C. avanzato (da Riccardi 2003b: 86, fig. 126).

Non mancano – a decrescere tuttavia dal III al II secolo – complessi ceramici di ampia consistenza (Tab. 1: 1, 3, 6, 8–9, 11, 24, 31), notevoli e per numero e per particolarità dei materiali che compongono i corredi e che denunciano una curiosa capacità di interpretare e innovare tipi standardizzati della ceramica non solo a figure rosse, ma anche a vernice nera, a fasce, a vernice rossa, dorata, policroma. Spiccano la 'tomba 2/1989' che vanta ben trentuno reperti, tra cui l'*unicum* 'bitontino' costituito dalla *loutrophoros* in versione acroma; e la 'tomba 6/1982' che accosta una isolata coppetta monoansata a vernice bruna a un copioso novero di vasi inadorni, tra cui molti oggetti d'uso domestico, alcuni di ascendenza ellenistica, due pseudo-pissidi con medaglione ottenuto forse dalla medesima matrice adoperata per le maschere del cratere, due situle riferite a modelli romani medio/tardorepubblicani, un piccolo vaso plastico con cuspidi a protome di testuggine che, con maldestra ingenuità, occhieggia al *rythón* 'antico' (Riccardi 2003b: 80–86).

Tuttavia la fine del III sec. a.C. vede estenuarsi anche questa tendenza che, nella parte iniziale del secolo successivo, si va esaurendo e lascia il posto – come *supra* indicato – alla riduzione definitiva dei reperti nei corredi, spesso ridotti a pochi oggetti, alcuni di un qualche pregio esposti a indicare il rango del defunto (Tab. 1: 32–40).

In conclusione, il catalogo accurato dei dati pertinenti il comparto di *Butuntum* e l'analisi preliminare dei contesti ceramici trattati – l'uno e l'altra qui approntati per la prima volta – confermano gli spunti di riflessione e consolidano i margini di interpretazione già delineati da Riccardi 2003b e da Mangiatordi e Fioriello 2022, ove se ne proietta l'osservazione diretta all'intera area peucezia e aperta a uno scenario mediterraneo. Dunque l'orizzonte documentario illustrato

³ Indicativo rimane in Peucezia il corredo della 'tomba 7' da Ceglie del Campo-Caelia (scavata da M. Gervasio nel 1930–1931 in Contrada Sant'Angelo e databile alla metà del III secolo), composto pressoché esclusivamente da undici unguentari Forti IV, quasi tutti integri, su cui Fioriello 2017: 149–150, fig. 13; Mangiatordi e Fioriello 2022: 956, nt. 24.

acconsente a stimare che la progressiva romanizzazione e la guerra annibalica abbiano impresso una aspra cesura tra situazioni socio-economiche distanti eppure destinate a sciogliersi e a ricomporsi in termini inediti per l'area indigena e semmai consoni all'elemento romano. Uno iato che, per quasi due secoli, trascina l'incrociarsi e l'estenuarsi reciproci di due sfere declinate tra premesse ed esiti di una situazione nuova: il paradosso di un 'contesto globale' piegato a una 'interpretazione locale' secondo un'ottica di 'conquista differenziale'. La contrazione della committenza di profilo medio pare infatti da un lato incrinare la consueta manifattura seriale (in crisi già da tempo in relazione allo specifico ambito funerario) e dall'altro sostenere soltanto un corsivo artigianato 'generalista', aduso soprattutto a forme multiuso di ceramica acroma e a vernice nera che denunciano l'impoverimento tipologico e il decadimento qualitativo. Questa dinamica esprime – a un tempo determinandolo e subendolo – lo sfaldamento della prassi rituale precedente, verso il quale anche le élites 'superstiti' provano a reagire cercando di riproporre taluni schemi comportamentali identitari riconoscibili – per esempio – nel corredo definito dal 'sistema' cratere/*oinochoe*/piatto/*kantharos* (altrimenti in aree contermini anche tradotto in cratere/piatto/unguentario), talora variato da minime ma significative inserzioni, pure suntuarie, che possono riguardare e gli oggetti e il *modus funeris* e il sepolcro in sé. Una narrazione dunque garantita da produzioni semplici ordinarie e/o da epifenomeni considerevoli occasionali, veri «fossili

simbolici» di un mondo tradizionale (e religioso) «che si rivelerà non ripristinabile» se non (paradossalmente e ancora per poco tempo) nella sua inesorabile 'adesione organica' ad un'orbita di mutazione e di 'grande trattativa' capace di abbracciare ormai l'intero bacino mediterraneo e di proporsi – con l'avvento della municipalizzazione in area italica e poi del Principato in ambito 'ecumenico' – quale prospettiva condivisa (Lippolis 1997: 50-54, qui 52; Terrenato 2022; Van Oyen 2017). Una visione che qui recupera la testimonianza peucezia entro un ambito più ampio di situazioni analoghe, non solo nella penisola italiana, ancorché localmente, e caso per caso, verificate secondo modalità dettate da contesti contermini e curvate da istanze specifiche (Fioriello 2017; Hempel 2001; Herring 2014; Lippolis 1987; 1994; 1996; 2006; Peruzzi 2014; Terrenato 2022; Yntema 2014)⁴.

Custode Silvio Fioriello

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

custode.fioriello@uniba.it

⁴ Il diuturno dibattito diacronico e diatopico sul 'paradigma della romanizzazione', inteso quale 'questione empirica' che dunque la cultura materiale può aiutare a scorgere e a risolvere, trova un interessante ritorno critico sia nella recente riflessione promossa da Miguel John Versluys, condotta dai suoi brillanti interlocutori e affidata alle pagine 1-64 di *Archaeological Dialogues* 21.1, 2014, sia nel contributo di Van Oyen 2017, sia nella arguta lettura che Baryshnikov 2023, con bibliografia, fa della miscellanea curata da Belvedere e Bergemann 2021.

Bibliografia

- Andreassi, G. 1986. Le rassegne archeologiche. La Puglia. L'attività archeologica in Puglia nel 1985. In *Neapolis. Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 371-97. Taranto, ISAMG.
- Andreassi, G. 1987. Le rassegne archeologiche. La Puglia. In *Lo Stretto crocevia di culture. Atti del XXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 623-672. Taranto, ISAMG.
- Andreassi, G. 2001. Le rassegne archeologiche. La Puglia. In *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero. Atti del XL Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 1005-1033. Taranto, ISAMG.
- Andronico E. (ed.) 2006. *Hypogea. Tipologie edilizie, riti e corredi delle necropoli reggine di età ellenistica*. Catalogo della mostra. Reggio Calabria, Laruffa Editore.
- Annese, C., Dellù, E., Muntoni, I., Cuccovillo, M., Lamanna, L. M., Sivilli, S., Stasi, V., Sciatti, A. e Verderame, R. 2023. Bitonto (BA), Piazza Caduti del Terrorismo. Nuovi dati dalla necropoli di via Traiana. In G. Fioretti e C. Campobasso (ed.), *Il patrimonio culturale pugliese. Ricerche, applicazioni e best practices. Atti del II Congresso Beni Culturali in Puglia, 1*, 82-86. Milano, Edizioni Fondazione Pasquale Battista.
- Baryshnikov, A. Ye. 2023. Sometimes it comes back: yet another cycle of romanization debate? (Notes on O. Belvedere, J. Bergemann, Imperium Romanum: Romanization between Colonization and Globalization. Palermo, 2021). *Vestnik Drevney Istorii* 83.2, 453-460.
- Belvedere, O e Bergemann, J. (eds.) 2021. *Imperium Romanum: Romanization between Colonization and Globalization. Atti dei Dialoghi di Villa Vigoni* (Studi e Materiali 2). Palermo, Palermo University Press.
- Cassano, R. 2015. Insediamenti, territori, produzioni e scambi. La Peucezia. In *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale. Atti del LII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 503-525. Taranto, ISAMG.
- Ceraudo, G. 2015. La *Via Appia* (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale. In *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale. Atti del LII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 211-245. Taranto, ISAMG.
- Chieco-Bianchi Martini, A. M. 1964. Regione II (Apulia et Calabria) (Apulia). V. – Conversano (Bari). – Scavi in Via T. Pantaleo. *Notizie degli Scavi di Antichità* s VIII–XVIII.89, 100-176.
- Ciancio, A. (ed.) 1989. *Archeologia e territorio. L'area peuceta. Atti del Convegno*. Putignano, Nuovo Servizio.
- Ciancio, A. (ed.) 2002. *La Peucezia in età romana. Il quadro archeologico e topografico*. Bari, Progedit.
- Ciancio, A. e Amatulli, A. 2012. Produzioni e importazioni ceramiche nella Puglia centrale fra III sec. a.C. e I sec. d.C.. In C. S. Fioriello (ed.), *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, 53-67. Bari–Modugno, SEDIT.

- Ciancio, A. e L'Abbate, D. 2013. *Norba—Conversano. Archeologia e Storia della città e del territorio*. Bari, Mario Adda Editore.
- De Filippis, M. D. 2008-2009. *Forme della produzione ceramica e dei laterizi nella Puglia di età romana*. Tesi di dottorato inedita, Università degli Studi di Napoli Federico II.
- De Juliis, E. M. 1982. Le rassegne archeologiche. La Puglia. In *Megale Hellas. Nome e immagine. Atti del XXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 291-321. Taranto, ISAMG.
- De Juliis, E. M. 1983. Le rassegne archeologiche. La Puglia. L'attività archeologica in Puglia nel 1982. In *Magna Grecia e mondo miceneo. Atti del XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 501-531. Taranto, ISAMG.
- De Juliis, E. M. 1988. *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana* (Archeologia 8). Milano, Longanesi.
- De Juliis, E. M. 1996. *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana* (Guide 2). Bari, Edipuglia.
- De Juliis, E. M. 1997. *Mille anni di ceramica in Puglia* (Guide 6). Bari, Edipuglia.
- De Lachenal, L. (ed.) 1992. *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*. Catalogo della mostra. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- De Siena, A. 2014. Le rassegne archeologiche. La Puglia. In *Da Italia a Italia. Le radici di un'identità. Atti del LI Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 449-495. Taranto, ISAMG.
- Dell'Aglia, A. 2015. Taranto nel III secolo a.C.: nuovi dati. In *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale. Atti del LII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 429-461. Taranto, ISAMG.
- Dell'Aglia, A. e Lippolis, E. 1996. *Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C. Scavi 1900-1980* (Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto II.1). Taranto, La Colomba.
- Depalo, M. R. 1984. I nuovi rinvenimenti archeologici a Bitonto. *Studi Bitontini* 40-41, 5-25.
- Depalo, M. R. 1986. Nuove scoperte nella necropoli apula di Bitonto (biennio 1985-1986). *Studi Bitontini* 44, 5-15.
- Depalo, M. R. e Labellarte, P. 1987. Ruvo di Puglia. Recenti scoperte in area urbana. In M. Pani (ed.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane II*, 107-123. Bari, Edipuglia.
- Depalo, M. R., Scattarella, V. e De Lucia, A. 1984. Alcuni rinvenimenti tombali a Bitetto (Bari). *Taras* IV.1-2, 175-195.
- Fioriello, C. S. (ed.) 1999a. *Bitonto e la Puglia tra Tardoantico e Regno normanno. Atti del Convegno* (Il Grifo 3). Bari, Edipuglia.
- Fioriello, C. S. 1999b. Archeologia e gestione del territorio. Bitonto: alcune note. In C. S. Fioriello (ed.), *Bitonto e la Puglia tra Tardoantico e Regno normanno. Atti del Convegno* (Il Grifo 3): 57-85. Bari, Edipuglia.
- Fioriello, C. S. 2003a. Bitonto e il suo territorio. In A. Riccardi (ed.), *Gli antichi Peucezi a Bitonto. Documenti ed immagini dalla necropoli di via Traiana. Catalogo del Museo Archeologico della Fondazione De Palo—Ungaro, I* (Le Mostre, i Cataloghi 6): 13-43. Bari, Edipuglia.
- Fioriello, C. S. 2003b. Schede di Catalogo. In A. Riccardi (ed.), *Gli antichi Peucezi a Bitonto. Documenti ed immagini dalla necropoli di via Traiana. Catalogo del Museo Archeologico della Fondazione De Palo—Ungaro, I* (Le Mostre, i Cataloghi 6): 113-114, 119-131. Bari, Edipuglia.
- Fioriello, C. S. (ed.) 2012. *Ceramica romana nella Puglia adriatica*. Bari—Modugno, SEDIT.
- Fioriello, C. S. 2017. 'Poedicularum oppida'. *Spazi urbani della Puglia centrale in età romana* (Archaeopress Roman Archaeology 23). Oxford, Archaeopress.
- Forti, L. 1962. Gli unguentari del primo periodo ellenistico. *Rendiconti della Accademia di archeologia, lettere e belle arti, Napoli* XXXVII, 143-157.
- Grelle, F. 2005. *Apulia et Calabria: la formazione di un'identità regionale Vetera Christianorum* 42, 135-146.
- Grelle, F. e Silvestrini, M. 2013. *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale* (Pragmateiai 24). Bari, Edipuglia.
- Hempel, K. G. 2001. *La necropoli di Taranto nel II e I sec. a.C.: studi sulla cultura materiale*. Taranto, Scorpione.
- Herring, E. 2014. "The ties that bind": ethnicity and social cohesion in Hellenistic Central Puglia. In A. M. Small (ed.), *Beyond Vagnari. New themes in the Study of Roman South Italy. Proceedings of a conference held in the School of History, Classics and Archaeology* (Munera 38): 25-33. Bari, Edipuglia.
- Labellarte, M., Depalo, M. R. e Desantis, G. 1989. 20. Bitonto (Bari). *Taras* IX.1-2, 179-187.
- Laneri, N. 2011. *Archeologia della morte* (Bussole 429 – Archeologia). Roma, Carocci.
- Lepore, G. e Muka, B. 2018. *La necropoli meridionale di Phoinike. Le tombe ellenistiche e romane* (Scavi di Phoinike – Serie Monigrafica 3). Bologna, Bononia University Press.
- Lippolis, E. 1987. Organizzazione delle necropoli e struttura sociale nell'Apulia ellenistica. Due esempi, Taranto e Canosa. In H. von Hesberg e P. Zanker (eds.), *Römische Gräberstrassen. Selbstdarstellung, Status, Standard. Kolloquium in München* (Bayerische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Abhandlungen N. F. 96): 139-154. München, Bayerischen Akademie der Wissenschaft.
- Lippolis, E. (ed.) 1994. *Taranto—La necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.* (Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. III.1). Taranto, La Colomba.
- Lippolis, E. (ed.) 1996. *Arte e artigianato in Magna Grecia* (Catalogo della mostra). Napoli, Electa.
- Lippolis, E. 1997. *Fra Taranto e Roma. Società e cultura urbana tra Annibale e l'età imperiale*. Taranto, Scorpione.
- Lippolis, E. 2006. La fenomenologia archeologica del III sec. a.C.: problemi di metodo e di ricerca. *Archeologia Classica* LVII, n.s. 7, 43-48.
- Mangiatordi, A. 2003. Schede di Catalogo. In A. Riccardi (a cura di), *Gli antichi Peucezi a Bitonto. Documenti ed immagini dalla necropoli di via Traiana. Catalogo del Museo Archeologico della Fondazione De Palo—Ungaro, I* (Le Mostre, i Cataloghi 6): 115-118, 132-133. Bari, Edipuglia.

- Mangiatordi, A. 2011. *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana* (Bibliotheca Archaeologica 23). Bari, Edipuglia.
- Mangiatordi, A. e Fioriello, C. S. 2022. Lo spazio funerario della Puglia centrale nell'età della romanizzazione. In R. Perna, R. Carmenati e M. Giuliadori (eds.), *Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio. II.2. Atti del Convegno Internazionale* (ΠΑΕΩΝ ΕΠΙ ΟΙΝΟΠΙΑ ΠΟΝΤΟΝ Ι.2–3): 953-976. Roma, Edizioni Quasar.
- Montanaro, A. C. 2007. *Ruvo di Puglia e il suo territorio. Le necropoli. I corredi funerari tra la documentazione del XIX secolo e gli scavi moderni* (Studia Archaeologica 160). Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Morel, J.-P. 1981. *Céramique campanienne: les formes* (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome 244). Roma, École Française de Rome.
- Morel, J.-P. 1991. Artisanat, importations et romanisation dans le Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J.C. In *La romanisation du Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J.–C. Actes du colloque* (Bibliothèque de l'Institut français de Naples – II sér. 9): 187-203. Naples, Centre Jean Bérard.
- Peruzzi, B. 2014. The (d)evolution of grave good assemblages in *Peucetia* in the 3rd century BCE. In A. M. Small (ed.), *Beyond Vagnari. New themes in the Study of Roman South Italy. Proceedings of a conference held in the School of History, Classics and Archaeology* (Munera 38): 35-41. Bari, Edipuglia.
- Riccardi, A. 1991. 34. Bitonto (Bari), via Plinio il Vecchio. *Taras* XI.2, 256-257.
- Riccardi, A. 1994. Bitonto (Bari). *Studi Etruschi* s. III - LIX, 430.
- Riccardi, A. 1999a. 21. Bitonto (Bari), trav. via Due Cappelle. *Taras* XIX.1, 52-53.
- Riccardi, A. 1999b. Forme ideali e materiali della romanizzazione della Peucezia. In C. S. Fioriello (ed.), *Bitonto e la Puglia tra Tardoantico e Regno normanno. Atti del Convegno* (Il Grifo 3): 29-49. Bari, Edipuglia.
- Riccardi, A. 2001. 22. Bitonto (Bari), Cimitero. *Taras* XXI.1, 62-63.
- Riccardi, A. 2002-2003. 20. Bitonto (Bari). *Taras* XXIII.1-2, 70-73.
- Riccardi, A. (ed.) 2003a. *Gli antichi Peucezi a Bitonto. Documenti ed immagini dalla necropoli di via Traiana. Catalogo del Museo Archeologico della Fondazione De Palo–Ungaro, I* (Le Mostre, i Cataloghi 6). Bari, Edipuglia.
- Riccardi, A. 2003b. La necropoli di via Traiana – La documentazione archeologica. In A. Riccardi (ed.) *Gli antichi Peucezi a Bitonto. Documenti ed immagini dalla necropoli di via Traiana. Catalogo del Museo Archeologico della Fondazione De Palo–Ungaro, I* (Le Mostre, i Cataloghi 6): 45-88. Bari, Edipuglia.
- Riccardi, A. (ed.) 2008. *Donne e Guerrieri da Ruvo e Bitonto. Le scoperte del III millennio. Catalogo del Museo Archeologico della Fondazione De Palo–Ungaro, II* (Le Mostre, i Cataloghi 10). Bari, Edipuglia.
- Riccardi, A. 2010. Bitonto (Bari). In A. Alessio, M. Giorgio, T. Schojer e D. Venturo (eds.), *Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Notiziario delle Attività di Tutela 2004–2005 n.s. I.1-2*, 89-91. Taranto, Scorpione.
- Riccardi, A. 2012. Ceramica romana nella Puglia adriatica. Il settore nordbarese. In C. S. Fioriello (ed.), *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, 45-52. Bari–Modugno, SEDIT.
- Riccardi, A. e Depalo, M. R. 2003. Documenti ed immagini di una comunità del IV secolo a.C. In A. Riccardi (ed.), *Gli antichi Peucezi a Bitonto. Documenti ed immagini dalla necropoli di via Traiana. Catalogo del Museo Archeologico della Fondazione De Palo–Ungaro, I* (Le Mostre, i Cataloghi 6): 89-110. Bari, Edipuglia.
- Riccardi, A. e Depalo, M. R. 2015. Scavi e scoperte. Bitonto. In A. Biffino, A. Cocchiari, L. Masiello e T. Schojer (eds.), *Soprintendenza Archeologia della Puglia. Notiziario delle Attività di Tutela 2006-2010 - n.s. II*, 39-46. Taranto, Scorpione.
- Scheid J. 2011. *Quando fare è credere. I riti sacrificali dei Romani* (Storia e società). Bari, Editori Laterza.
- Small, A. M. 2013. A major conference on central Apulia and Peucetia and a new synthesis on rural settlement. *Journal of Roman Archaeology* 26, 741-749.
- Small, A. M. (ed.) 2014. *Beyond Vagnari. New themes in the Study of Roman South Italy. Proceedings of a conference held in the School of History, Classics and Archaeology* (Munera 38). Bari, Edipuglia.
- Small, A. M. e Small, C. (eds.) 2022. *Archaeology on the Apulian and Lucanian Border*. Oxford, Archaeopress.
- Terrenato, N. 2022. *La grande trattativa. L'espansione di Roma in Italia tra storia e archeologia* (Frecce 347). Roma, Carocci.
- Todisco, L. (ed.) 2010. *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo. Archeologia e Storia. Atti del Convegno di Studi* (Archaeologica 157). Roma, Giorgio Bretschneider Editore.
- Van Oyen, A. 2017. Material Culture in the romanization debate. In A. Lichtenberger e R. Raja (eds.), *The Diversity of Classical Archaeology* (Studies in Classical Archaeology 1): 287-300. Turnhout, Brepols.
- Volpe, G., Romano, V. e Goffredo, R. 2015. La Daunia nell'età della romanizzazione: spunti critici di (ri)lettura. In *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale. Atti del LII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 463-501. Taranto, ISAMG.
- Yntema, D. 2013. *The Archaeology of South–East Italy in the First Millennium B.C. Greek and Native Societies of Apulia and Lucania between the 10th and the 1st Century BC* (Amsterdam Archaeological Studies 20). Amsterdam, Amsterdam University Press.
- Yntema, D. 2014. Romanization and South–East Italy. In A. M. Small (ed.), *Beyond Vagnari. New themes in the Study of Roman South Italy. Proceedings of a conference held in the School of History, Classics and Archaeology* (Munera 38): 15-24. Bari, Edipuglia.